

Tutti i Vangeli sinottici, riportano l'episodio del giovane epilettico immediatamente dopo la Trasfigurazione

## LA TRASFIGURAZIONE (Mc. 9,2-13)

[4] E apparve loro **Elia con Mosè** e conversavano con Gesù.

[7] Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il **Figlio mio**, l'amato: **ascoltatelo!**».

[9a] Mentre **scendevano** dal monte,

[11] E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».

## IL GIOVANE EPILETTICO (Mc. 9,14-29)

[14] E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni **scribi** che **discutevano** con loro.

Si riferisce alla discesa di Gesù dal monte della Trasfigurazione con Pietro Giacomo e Giovanni

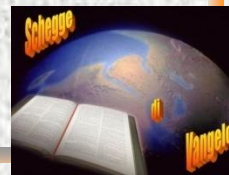
La discussione ha origine dalla domanda posta dai tre a Gesù durante la discesa

E' Gesù che bisogna ascoltare e non Elia e Mosè. I discepoli sono ancora radicati negli ideali del giudaismo

Nel brano del giovane epilettico, Marco mostra le conseguenze dell'atteggiamento dei discepoli. Non hanno nulla da offrire alla folla oppressa.

il "fuoco" e "l'acqua" sono due simboli con i quali erano raffigurati dalla tradizione Mosè ed Elia

[22a] anzi, spesso lo ha buttato anche nel **fuoco** e nell'**acqua** per ucciderlo.



[9,17] E dalla folla **uno** gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio **figlio**, che ha uno spirito muto.

Né il "padre" né il "figlio" hanno un nome. Sono quindi **personaggi rappresentativi**

Come ha già fatto nell'episodio della figlia di Giàiro (Mc. 5,23.25) e della figlia della sirfenicia (Mc. 7,26.29), Marco utilizza il suo procedimento letterario dello "sdoppiamento": rappresenta la situazione della folla sdoppiandola in due figure anonime. Da questo momento la folla scompare dalla scena

## IL "FIGLIO" EPILETTICO

Figura "passiva" che rappresenta il popolo oppresso e disperato a causa della dottrina degli scribi

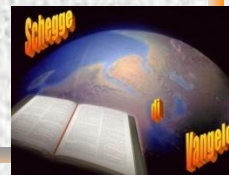
Il "padre" s'identifica con il figlio poiché entrambi rappresentano il popolo oppresso

## IL "PADRE"

Uomo adulto con spirito d'iniziativa, che rappresenta la parte dello stesso popolo che non si rassegna all'oppressione e cerca una soluzione in Gesù

[22b] ..... Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e **aiutaci**.

Dopo la guarigione, Marco non indica nessuna reazione da parte del padre o del fanciullo. L'intera scena descrive l'attività vivificatrice di Gesù nei confronti di chi è oppresso



[9,22] anzi, spesso lo ha buttato anche nel **fuoco** e nell'**acqua** per ucciderlo.

il **"fuoco"** e **"l'acqua"** sono due simboli con i quali erano raffigurati dalla tradizione **Elia** e **Mosè**; i due personaggi apparsi con **Gesù** sul monte della Trasfigurazione.

## ELIA

Elia è il profeta mosso da uno zelo violento per Jahvè, che tenta di attuare la purificazione religiosa attraverso la soppressione degli avversari

(1Re 18,40) Elia disse loro: «Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi neppure uno!». Li afferrarono. Elia li fece scendere al torrente Kison, ove li ammazzò.

(2Re 1,10) Elia rispose al comandante dei cinquanta uomini: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta.

(Sir. 48,1-3) [1] Allora sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. [2] Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi. [3] Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco.

Infine, secondo la tradizione Elia è stato trasportato in cielo da un carro di fuoco

## MOSE'

Mosè è simbolicamente accostato all'"acqua" dalla tradizione, poiché richiama la sua origine:

(Es. 2,10) Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l'ho tratto dalle acque!».

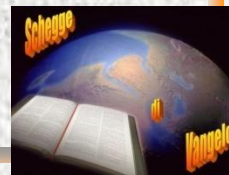
Inoltre, Mosè è colui che ha salvato il suo popolo dalla schiavitù attraverso il prodigio del Mar Rosso con le "acque che si divisero":

(Es. 14,21) Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero.

Mosè ha in comune con Elia il carattere violento delle sue azioni, attuate per la liberazione del popolo:

(Dt. 34,12) e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele.

Con il richiamo del **"fuoco"** e dell'"acqua", simboli di Elia e Mosè, Marco vuole rappresentare nel ragazzo la situazione disperata del popolo d'Israele, verso cui gli scribi, con la loro dottrina, alimentavano la speranza di una liberazione dai nemici attraverso la violenza, cioè con lo stesso stile di Elia e Mosè.



[25] Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più».

Lo "spirito" non esce senza opporre resistenza; la sua uscita significa prendere le distanze da un lungo passato, "fin dall'infanzia".

[26] Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». [27] Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.

La reazione della folla che giudica "morto" il ragazzo, constatando non un successo ma un fallimento, indica il suo scetticismo nei riguardi dell'azione e del messaggio di Gesù.

[28] Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: (in disparte) «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?».

Gesù, pur affermando che tale razza di "spiriti immondi" si può cacciare solamente con la preghiera, ha in realtà liberato il ragazzo senza pregare.

[29] Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

Lo "spirito impuro", inizialmente definito come "muto", ora nel comando di Gesù è definito anche "sordo"; il popolo non si esprime, non chiede aiuto, ma neppure ascolta quando qualcuno glielo offre (Mc. 7,37). E' preda di una totale incomunicabilità che ha la sua radice profonda nel "non ascoltare"; non parla perché non ascolta.

Al contrario, Gesù lo "risuscita". L'evangelista usa il medesimo verbo "alzare", che è lo stesso utilizzato per indicare la risurrezione di Gesù (Mc. 16,6b)

L'espressione "in disparte", ha sempre una connotazione di tipo negativo. E' utilizzato in un contesto d'incomprensione o d'ostilità nei riguardi di Gesù o del suo insegnamento

L'evangelista vuole indicare che i discepoli devono attingere da Gesù la forza per liberare coloro che sono posseduti; se i discepoli non riescono a scacciare questi "spiriti immondi" è perché, in qualche modo, ne condividono l'ideologia, cercando di identificare in Gesù il Messia "figlio di Davide", il re che con la violenza aveva inaugurato il regno d'Israele.

